



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

37^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 19 - 20 novembre 2016

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2017

Il 37° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Amministrazione Comunale di San Severo**

– Comitato Scientifico:

Dott. SIMONETTA BONOMI

Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per BAT e FG

Prof. GIUSEPPE POLI

Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. PASQUALE CORSI

Presidente Società di Storia Patria per la Puglia

Prof. PASQUALE FAVIA

Professore di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia

Prof. CATERINA LAGANARA

Professore di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Bari

Prof. ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

– Segreteria del Convegno:

GRAZIOSO PICCALUGA

MARIA GRAZIA CRISTALLI

Primo studio dei reperti metallici dello scavo di Montecorvino; note di metodo e inquadramento preliminare

* Dottore di Ricerca in Archeologia – Università di Foggia

** Specializzanda in Archeologia – Università di Bari

*** Docente di Archeologia – Università di Foggia

I reperti metallici di Montecorvino nel contesto insediativo dell'abitato

L'ormai lunga stagione di scavo sul sito di Montecorvino¹ ha permesso di acquisire una consistente mole di dati relativi anche a diverse categorie di reperti mobili. La ricerca sta specificando ambiti e cicli produttivi, funzioni e applicazioni dei differenti tipi di manufatti, delineando le figure lavorative che gravitavano intorno alla fabbricazione, lo scambio e il consumo di attrezzi, strumenti, merci e beni vari e ovviamente integrando e incrociando le informazioni provenienti dalle diverse serie di oggetti e analizzandole nella loro interazione e complementarità, che si estendono al loro uso funzione combinato, soprattutto nelle lavorazioni agricole e nelle pratiche di allevamento.

In questa sede si offre un primo contributo d'inquadramento inerente ai ritrovamenti metallici², che, sebbene ancora provvisorio, si aggiunge agli studi che hanno già offerto un preliminare sguardo d'insieme su altre classi di materiali³ e sui resti

¹ Per il complessivo progetto di ricerca archeologica su Montecorvino, e sui suoi risultati, si rimanda alle più recenti sintesi: FAVIA *ET ALII* 2015a; FAVIA *ET ALII* 2015b.

² In realtà questo studio è stato preceduto da un'analisi dei reperti metallici proveniente da uno specifico contesto, rappresentato dalla cucina e dalla dispensa del *castrum* (FAVIA *ET ALII* 2014, pp. 35-38, tav. 2, figg. 9-10).

³ Per la ceramica si veda FAVIA, VALENZANO 2010; VALENZANO 2016; per i vetri si veda GIULIANI, IGNELZI 2012; GIANNETTI, GIULIANI, TURCHIANO 2017, pp. 66-72. Per il ciclo produttivo dell'edilizia si veda GIULIANI 2011, pp. 223-225; GIULIANI, CARDONE, MANGIALARDI 2015, pp. 226-231.

archeoambientali e bioarcheologici⁴; inoltre le notizie su tali reperti vengono via via contestualizzate con le più generali ricerche sulle dinamiche insediative del sito e del territorio, componendole nella rete di relazioni esistenti fra i differenti cicli produttivi e le diverse categorie di manufatti, nei loro diversi campi e attività di utilizzo.

In sede introduttiva dell'analisi di dettaglio dei reperti, si possono indicare alcuni elementi di sintesi e di carattere generale.

Montecorvino, allo stato attuale degli scavi, non restituisce testimonianze materiali pertinenti e riconducibili alla presenza di impianti metallurgici; questa assenza, in effetti, perpetua una lacuna che si estende di fatto a tutta la Puglia settentrionale⁵; il reperimento di scorie e di scarti, peraltro, costituisce certamente un indizio, indiretto ma di consistente valenza, sulla possibilità che fra le attività produttive esercitate nella cittadina vi fossero anche quelle legate alla fabbricazione e alla lavorazione dei metalli⁶. Gli scavi stanno tratteggiando per questo insediamento di Capitanata una dimensione insediativa bassomedievale abbastanza articolata, prefigurando una comunità urbana dedicata a una composita gamma di impegni agro-pastorali e artigianali e nello sfruttamento delle risorse ambientali. Tale quadro lavorativo necessitava di un'attrezzatura variata, comprensiva di un adeguato strumentario in metallo; a questo proposito, è con tutta verosimiglianza ipotizzabile che l'abitato fosse dotato di una propria autonomia produttiva per rispondere a queste esigenze.

L'ubicazione di alcuni ritrovamenti richiama la possibilità dell'allestimento, all'interno dello specchio urbano, di luoghi di lavorazione e manutenzione specifici, di occasione si potrebbe dire (come è possibile evocare, si veda *infra*, per il cantiere di costruzione del complesso episcopale annesso alla cattedrale di Montecorvino); d'altra parte, le preliminari ricognizioni di superficie e il rilievo geognostico⁷ suggeriscono la possibile esistenza di aree artigianali nella fascia insediativa più occidentale dell'abitato, ovvero quella che prospetta sul fossato divisorio fra rocca e quartieri residenziali, mentre, in un'ulteriore ipotesi, non si può escludere una frequentazione del sito da parte di fabbri itineranti e, ancora, l'eventualità di acquisti in centri vicini.

La gamma dei ritrovamenti manifesta inoltre l'ampiezza dei campi d'uso dei manufatti in metallo rinvenuti a Montecorvino, i quali spaziano dall'edilizia all'allevamento, all'agricoltura, alla cucina, alla difesa, agli arredi architettonici e domestici, all'abbigliamento, all'ornamento personale; il quadro che ne deriva tratteggia una

⁴ Sul quadro paesaggistico CORVINO 2015; per i resti ossei umani DELL'ANNO 2015-2016.

⁵ Si veda *infra* la segnalazione degli impianti noti tra Tardoantico e Altomedioevo e di quelli a funzione specifica (come le fornaci per campane).

⁶ Un'analoga problematica, peraltro, si riscontra anche per le manifatture ceramiche: a Montecorvino non sono attestate fornaci, ma si dispone di un indicatore produttivo fortemente significativo quale quello costituito dai distanziatori, presenti in quantità ormai abbondante (VALENZANO 2014).

⁷ CIMINALE, GALLO, NOVIELLO 2012, pp. 306-307, 310-312, figg. 1-6.

stretta rispondenza di tali manufatti alle necessità e alle domande economiche di base e primarie di una piccola realtà urbana alle pendici subappenniniche daunie.

Il ferro prevale nettamente su altri materiali, quali le leghe di bronzo, mentre, allo stato attuale delle ricerche, si registra la pressoché totale assenza del piombo e dei metalli preziosi; tuttavia, i pur ancora ridotti esempi di lavorazione in rame (a ora rintracciati in marcata prevalenza nel settore castrense dell'insediamento), ascrivibili al campo dell'abbigliamento e del mobilio, prefigurano la modellazione di oggetti variati, articolati su un diverso grado di elaborazione e ricercatezza.

L'analisi topografica del quadro dei reperti consente alcune ulteriori valutazioni: in particolare il ritrovamento nelle stratigrafie della rocca castrale di alcuni resti metallici di equipaggiamento equestre (speroni e staffe) richiama la presenza di figure ascrivibili al mondo militare o a un rango sociale elevato, prefigurando così alcuni tratti della componente sociale che popolava il *castrum* di Montecorvino. In questa scia, le *appliques* da cintura, in lega di rame, ben databili fra XIII e XIV secolo, rinvenute all'interno di una tomba, costituiscono la testimonianza anche per Montecorvino di una tipologia ben diffusa e standardizzata su un amplissimo raggio territoriale; sebbene dunque queste guarnizioni non rappresentino una manifattura esclusiva o di pregio particolare, purtuttavia documentano una qualche attenzione agli aspetti ornamentali dell'abbigliamento e offrono dunque un altro segno di qualche differenziazione nell'offerta di prodotti metallici e quindi dell'esistenza di alcune articolazioni anche sul versante della richiesta⁸.

La preliminare analisi dei reperti metallici che viene di seguito proposta offre dunque già preziose indicazioni (che si auspica di poter poi approfondire) sulle attività produttive svolte nella città e nel suo territorio, sul ventaglio dei lavori e delle relazioni economiche ed anche su alcune tracce di composizione sociale.

P. F.

Manufatti metallici e interpretazione funzionale degli spazi: un approccio analitico. Breve nota metodologica alla luce di alcuni casi di studio nella Capitanata medievale

Sono passati diversi anni dalle prime sintesi che hanno trattato in modo esteso e problematizzato il rapporto tra i manufatti metallici e il loro intero, complesso ciclo produttivo, per la ricostruzione delle dinamiche di interconnessione economica degli insediamenti medievali in Italia; per fortuna, il forte incremento di interes-

⁸ L'analisi dei reperti metallici propone un'altra ipotesi particolare, da sottoporre peraltro certamente a ulteriori verifiche (anche dal punto di vista cronologico), riguardo alla differenziazione fra aree dell'insediamento; nella zona castrense sono attestate, infatti, tecniche ad inchiodatura per gli apparati edilizi, mentre nell'abitato si adotta quella a incastro.

se nei confronti dell'archeologia medievale nelle ultime due decadi ha fatto da traino agli studi su questa classe di materiali, che rispetto alle altre - a torto - era stata in qualche misura marginalizzata all'interno dei cataloghi delle pubblicazioni archeologiche negli anni settanta e ottanta del secolo scorso⁹. Come è stato più volte affermato, quest'attenzione tardiva è stata senz'altro motivata dalla minore incidenza percentuale di metalli nell'attestazione media dei bacini stratigrafici rispetto a fossili guida certamente più "pesanti" quantitativamente e qualitativamente - *in primis* la ceramica - oltre che dalla lunga persistenza morfo-tipologica della maggior parte degli oggetti in metallo (in particolar modo il ferro e il piombo utilizzati nell'edilizia e per lo strumentario artigianale) nel corso dei secoli¹⁰.

Dall'altra parte, gli oggetti considerati tradizionalmente di maggiore pregio, come le armi e gli ornamenti (principalmente quelli in metallo prezioso, dalla più spiccata tendenza alla variabilità tipologica nel tempo), hanno subito troppo a lungo l'effetto della catalizzazione degli studi e delle classificazioni sulla qualità della fattura e sulla riconoscibilità etnico-sociale, piuttosto che sulle numerose connessioni di carattere produttivo, culturale, economico e geopolitico che erano in grado di generare; questo atteggiamento ha, di fatto, relegato questo tipo di oggetti nell'asfittico insieme degli *small finds* di uno scavo¹¹.

Eppure tale approccio talvolta semplicistico ha in molti casi favorito sul campo la prassi del posizionamento in pianta e della quotatura di ogni singolo reperto metallico nel preciso punto di rinvenimento, non solo in condizioni di particolare interesse stratigrafico (come ad esempio nel caso dei depositi sulle interfacce di frequentazione, degli elementi di corredo tombale o di crolli strutturati di travature lignee a seguito di distruzioni da incendio) ma anche negli strati maceriosi o negli immondezzei. Tale procedura ha permesso poi, in sede di ricostruzione archeologica, l'utilizzo dei dati relativi alla tipologizzazione dei manufatti metallici al fine dello sviluppo di una serie di valutazioni e ipotesi di interpretazioni degli spazi e degli ambienti che in assenza di una così particolareggiata classificazione avrebbero senz'altro trovato basi meno solide. Senza tralasciare inoltre l'utilità che una tale prassi rivela - unita al largo diffondersi dell'utilizzo del GIS per informatizzare i dati di scavo - in fase di musealizzazione e divulgazione dei contesti archeologici con gli ormai imprescindibili supporti multimediali.

In questo senso è utile, infine, ricordare che i manufatti in metallo coprono una vasta varietà di ambiti d'uso nel panorama della cultura materiale: carpenteria, serramenti, arredo, ornamenti personali, finimenti equini, strumenti per il lavoro agricolo e artigianale, armi, oggetti di ambito domestico, comprendendo così quasi tutte le at-

⁹ Su tutti si vedano i contributi di BARUZZI 1987; SOGLIANI 1995, 2001 e 2008; BELLI 2000 e 2002; ZAGARI 2005.

¹⁰ SOGLIANI 2001, p. 468.

¹¹ ZAGARI 2005, p. 11.

tività tipiche di un insediamento antico. Risulta in questo senso importante mantenere una specifica attenzione alla geolocalizzazione di tali reperti in fase di rinvenimento sia durante gli scavi di ricerca che - dove possibile - durante quelli di emergenza.

Proprio nel corso delle indagini sul sito di Montecorvino l'adozione di questo approccio analitico di raccolta dei reperti (in questo caso non solo in metallo, ma anche archeobotanici, ceramici e archeozoologici) ha permesso di ricostruire con un sufficiente grado di precisione l'articolazione degli spazi di una cucina e di una dispensa localizzate nel settore castrale dell'insediamento, rovinosamente distrutto da un forte incendio a metà del XV secolo (fig. 2)¹². Qui, la campionatura dei manufatti metallici ha restituito un insieme di oggetti in discrete condizioni conservative e dalle caratteristiche morfologiche e funzionali piuttosto diversificate che, grazie alle peculiari condizioni deposizionali tipiche di un contesto sigillato e sostanzialmente inviolato, ha permesso di avanzare alcune considerazioni ricostruttive, nella ragionevole certezza che in questo caso non vi sia stata asportazione degli oggetti in antico per la consueta pratica della rifusione e riuso¹³.

Il posizionamento in pianta dell'intero *set* di chiodi rinvenuto negli strati di crollo ha permesso di riconoscere i connettori delle travature nei punti di caduta e di comprenderne la distribuzione all'interno del sistema ligneo delle coperture, contribuendo in primo luogo ad escludere la presenza di un secondo piano e relativo solaio e, in secondo luogo, ad ipotizzare un utilizzo preponderante di travi ad incastro, considerata la ridotta pezzatura delle componenti metalliche¹⁴.

Lo stesso tipo di informazioni si è desunto dall'analisi dei punti di localizzazione dei metalli sui piani d'uso al momento del rogo, laddove la traccia sul battuto della carbonizzazione della porta di ingresso alla cucina ha permesso di assegnare a quest'ultima tutti gli oggetti rinvenuti nella stessa zona, tra cui le bandelle di cerniere, le coppiglie, i chiodi di media dimensione e il sistema di toppe e cassette di serratura con relativa chiave (fig. 3e, f, g, h). Nei pressi dell'angolo opposto alcuni frammenti di contenitore in lega di rame e residui di catena in ferro in prossimità del piano di cottura in costruito hanno confermato la presenza di un paiolo sospeso (fig. 3q, r) e, quindi, l'uso dell'ambiente come cucina ancora fino allo scoppio dell'incendio¹⁵.

Se il regolare posizionamento in pianta di tutti i reperti metallici sembra essere

¹² Si veda su questo contesto il contributo dello scrivente su *FAVIA ET ALII* 2014 pp. 35-38. Per la trattazione complessiva ed esaustiva dell'intero insieme di manufatti metallici provenienti dal sito di Montecorvino si rimanda invece allo studio di Anna Surdo proposto a seguire in questo contributo.

¹³ Sull'importanza e il ruolo del ferro nel Bassomedioevo e sui frequenti casi di riuso, rifusione e continua riparazione dei manufatti costruiti in questo materiale si veda *BELLI* 2002, pp. 142-143.

¹⁴ *FAVIA ET ALII* 2014, p. 36.

¹⁵ *ED*, p. 38.

ormai pratica diffusa in molte campagne di scavo di ricerca, lo stesso non può dirsi degli scavi d'emergenza, dove, per ovvi motivi, di tempo ed esigenze della committenza, operazioni così analitiche possono sembrare una "premura eccessiva". Tuttavia anche in questi casi si può assistere al recupero di informazioni che altre classi di materiali – da sole – difficilmente riescono a consentire.

È il caso del sito archeologico di Cancarro (fig. 4), piccola chiesetta rurale con annesso sepolcreto (con un arco di vita che va dall'XI al XIII secolo) rinvenuta durante le operazioni di installazione di un parco fotovoltaico a pochi chilometri a sud-ovest di Troia (FG), in un territorio storicamente denso di presenze archeologiche e di particolare importanza per le vicende della Capitanata medievale, disposto lungo l'arteria che in parte riutilizzava il percorso dell'antica via Traiana¹⁶. La localizzazione *in situ* di tutti i reperti metallici, in un contesto stratigrafico di difficile lettura per l'esiguità dell'interro e per la labilità delle strutture più tarde, difficilmente leggibili in tutto il loro sviluppo planimetrico, ha dato un valido contributo alla comprensione delle fasi più precarie dell'insediamento, a seguito del crollo dell'edificio di culto databile alla fine del XIII secolo. Sugli stessi strati di crollo parzialmente ricompattati, infatti, sono stati rinvenuti in grande quantità elementi per la ferratura dei cavalli, in particolar modo ferri e chiodini, oltre a qualche elemento di bardatura.

La classificazione in laboratorio di tali elementi ha permesso di riconoscere due tipologie di ferri di cavallo all'interno dello stesso piano d'uso (fig. 3, tipo E1, E2), solitamente attestate in diversi periodi storici: i ferri a bordo festonato (diffusi a partire dall'alto medioevo e fino al XIII secolo) e quelli a bordo lineare (che cominciano a diffondersi a partire dalla fine del XIII/XIV secolo). Se il primo tipo è presente sia nelle stratigrafie relative all'uso della chiesa e del sepolcreto sia in quelle pertinenti i piani delle strutture dell'ampio edificio successivo, il secondo tipo è attestato nei soli interri di frequentazione tarda. Tale distribuzione ha da un lato confermato l'abbandono della chiesa nel corso del XIII secolo, dall'altro ha permesso di ipotizzare la datazione della costruzione dell'edificio posteriore alla chiesa a non oltre la fine del XIII secolo/inizi XIV, unico momento in cui la diffusione dei ferri a bordo lineare non aveva ancora del tutto soppiantato l'utilizzo di quelli a bordo festonato. Inoltre la quasi esclusiva presenza di tali reperti all'interno degli strati di ultima frequentazione dell'insediamento, in associazione ad un pendaglio da bardatura per cavallo in bronzo dalla decorazione assegnabile alle fasi angioine di XIV secolo (Figura 3, tipo O3), ha permesso di interpretare gli ambienti descritti dai labili allineamenti murari tardi come stalle per il ricovero dei cavalli¹⁷.

¹⁶ Per una contestualizzazione dello scavo e dei vari interventi di archeologia preventiva si veda: CORRENTE, MANGIALARDI, MARUOTTI, 2017.

¹⁷ Per la lettura dei dati relativi ai materiali metallici rinvenuti a Cancarro si rimanda al contributo dello scrivente in CORRENTE, MANGIALARDI, MARUOTTI, 2017, pp. 40-43.

Quelli sopra esposti sono in certo senso due “casi fortunati”; naturalmente un approccio eccessivamente analitico e a tappeto nella raccolta e documentazione del rinvenimento dei reperti metallici potrebbe risultare farraginoso e in qualche situazione potrebbe ritardare le indagini senza dare la certezza di ottenere sempre informazioni utili; tuttavia un uso ragionato di tali semplici e basilari accorgimenti può talvolta costituire un elemento risolutivo per l'interpretazione di alcuni complessi contesti di scavo.

M. M.

Analisi dei reperti metallici dello scavo di Montecorvino

Durante le attività di scavo sono stati rinvenuti 594 reperti metallici¹⁸. Ad eccezione di alcuni casi di difficile ricomposizione (8,75%), lo stato di conservazione della maggior parte di essi ha permesso di individuarne le forme e le caratteristiche peculiari, consentendo così la loro identificazione. Gli oggetti rinvenuti a Montecorvino possono essere datati, sulla base dell'inquadramento stratigrafico e della tipologia, fra il tardo XIII e il XV secolo, con una piccola percentuale di pezzi moderni. La classe maggiormente attestata è quella dei manufatti relativi all'edilizia (55,8%), cui seguono la suppellettile (9%), quelli legati alla persona (6%), gli strumenti da lavoro (5,5%), i finimenti per animali (5,38%), l'equipaggiamento militare (3,87%), i reperti inerenti alla produzione (3,19%), gli oggetti con funzione incerta (2,69%) e quelli ascrivibili ad età moderna (0,33%). A questi si aggiungono tutti quei frammenti in metallo, per lo più schegge, denominati oggetti non identificati (8,24%).

Gli oggetti legati all'edilizia costituiscono la categoria più numerosa. Essi tuttavia non forniscono alcuna indicazione cronologica diretta, poiché, per la funzione svolta, hanno mantenuto la medesima morfologia invariata per un arco temporale che va dall'età romana all'età moderna. Pertanto il loro studio risulta fondamentale, essenzialmente per comprendere la funzione e la destinazione d'uso dei vari ambienti in cui sono stati rinvenuti, nonché le diverse tecniche costruttive utilizzate. Ciò ha permesso di delineare una prima differenziazione fra le aree oggetto di scavo stratigrafico. L'alta percentuale di chiodi di tipo A¹⁹ (Tav. I, 1) e B²⁰ (Tav. I, 2) testimo-

¹⁸ Tutti gli oggetti, sia quelli identificati che quelli non identificati, sono stati catalogati e classificati utilizzando una scheda elaborata *ad hoc*, prendendo spunto dalla scheda elaborata da R. Martorelli per lo studio dei reperti in metallo rinvenuti nel sito medievale di Leopoli-Cencelle (MARTORELLI 2005, pp. 465-466).

¹⁹ Con la lettera A sono stati classificati i chiodi utilizzati per fissare le grandi travi lignee dei tetti. Superano i 12 cm di lunghezza e solitamente presentano il gambo robusto.

²⁰ Con la lettera B sono stati classificati i chiodi da media carpenteria, che venivano impiegati per le strutture di sostegno dei solai. La loro lunghezza varia dai 9 ai 12 cm.

nia l'affermazione, nell'ambito dell'edilizia, della tecnica ad inchiodatura, in sostituzione della tecnica ad incastro²¹, fra tardo XIII e XIV secolo, per la realizzazione delle coperture degli ambienti²². In particolare, in base ai dati stratigrafici, è possibile affermare la quasi totale assenza di chiodi da tetto e di media carpenteria nell'area dell'abitato (saggio VI), mentre si registra una buona distribuzione dei suddetti manufatti fra l'area castrale e l'area della chiesa cattedrale, in particolare, nell'ambiente 28 del saggio I e negli ambienti 9 e 12 del saggio II. Presumibilmente, si potrebbe dunque parlare di una differenziazione delle tecniche edilizie utilizzate per le sedi del potere e per l'abitato, a causa della differente destinazione d'uso dei suddetti luoghi. A questi si aggiungono gli elementi da serratura e da sospensione, ben attestati in tutte le aree oggetto di indagine. In particolare, si sottolinea l'utilizzo di cerniere con copiglia (Tav. I, 3) nell'area dell'episcopio, mentre è attestato l'utilizzo di serrature a toppa (Tav. I, 4) nell'area castrale.

Gli elementi relativi all'arredo provengono quasi esclusivamente dall'area castrale; si tratta per lo più di chiodi da mobilio e frammenti di guarnizioni in lega di rame (Tav. I, 5), che suggeriscono la presenza di mobili in legno. Inoltre, il rinvenimento di oggetti in lega di rame presuppone la presenza di una committenza di rango medio-alto.

La suppellettile è ben attestata nel sito di Montecorvino. In particolare, è stato rinvenuto un numero cospicuo di coltelli, afferenti alla tipologia *whittle tang* (Tav. II, 1) e *scale tang* (Tav. II, 2), utilizzati in vari ambiti della quotidianità. La quasi totalità di questi manufatti proviene dall'area castrale, in particolar modo dal saggio II e dal saggio III. Verosimilmente, questo dato potrebbe confermare l'ipotesi interpretativa degli ambienti indagati in entrambi i saggi, identificati come ambienti di servizio (magazzini, etc.) legati alle attività che si svolgevano nel *castrum*. La presenza di alcuni esemplari nel complesso episcopale, ovvero nel saggio I, è da ricondurre alle esigenze di servizio e di residenza del clero, che dovevano affiancare le funzioni più strettamente religiose, fra il XIII e il XV secolo. Si sottolinea, infine, la presenza di porta stoppini per lampade vitree (Tav. II, 3), rinvenuti esclusivamente negli ambienti dell'episcopio, oltre che all'interno della tomba n. 1. Ciò presuppone l'utilizzo di oggetti in altro materiale per l'illuminazione degli ambienti dell'area castrale, ad eccezione di una bugia in ferro, e dell'abitato.

Gli oggetti legati alla persona sono attestati in tutte le aree indagate. In particolare, si tratta di fibbie (Tav. III, 1-3), soprattutto in ferro, utilizzate per cinture, borse e scarpe, di uso abbastanza comune, su un largo spettro temporale, nel corso del Medioevo.

Singolari risultano le *appliques* da cintura (Tav. III, 4-6), in lega di rame, provenienti dal saggio I, alcune delle quali sono state rinvenute all'interno della tomba n.

²¹ ZAGARI 2012, p. 253.

²² ZAGARI 2005, p. 108.

1 e datate al XIII-XIV secolo. Il rinvenimento di questi oggetti in altri distretti della Puglia, ma sostanzialmente comuni all'intera penisola, ed anzi con echi in altre regioni europee, denota un processo di standardizzazione dei modelli, come conseguenza della specifica funzione di questi accessori, ma riflette un gusto comune e molto diffuso, che abbraccia territori differenti²³. In rapporto a questi oggetti, è comunque possibile che a Montecorvino un selezionato numero di individui fosse in grado di acquistare questi manufatti, non di particolare pregio, ma che comunque richiedevano uno sforzo di acquisto non nella disponibilità della maggior parte della popolazione, dedita prevalentemente ad attività agricole. Questi oggetti, infatti, sono stati restituiti da un ristretto numero di tombe, e risultano essere assenti dalla maggior parte delle sepolture indagate²⁴.

A questi ornamenti, si aggiungono alcuni orecchini (Tav. III, 7) e un anello (Tav. III, 8), le cui caratteristiche morfologiche non consentono una datazione precisa, mentre, per altri rinvenimenti come i sonagli (Tav. III, 9), la spilla a disco (Tav. III, 10), il gancio per chiudere braghe e corsetti (Tav. III, 11) e la borchia (Tav. III, 12), la datazione oscilla dal tardo XIII al XV secolo. Il ritrovamento di questi oggetti, non solo all'interno delle sepolture, ma anche in aree abitative o domestiche, ci induce a ipotizzare il loro utilizzo nella vita di tutti i giorni; pertanto si presuppone che il defunto venisse inumato con l'abito e gli accessori utilizzati quotidianamente. Si tratta di oggetti di uso abbastanza comune, come detto, di non particolare pregio, ma diffusi prevalentemente in una fascia medio-alta della formazione sociale di Montecorvino, mentre per il resto della popolazione si ipotizza l'utilizzo di oggetti in materiale deperibile²⁵.

Gli strumenti da lavoro sono caratterizzati da morfologie a lunga continuità di vita, essendo per essi privilegiato lo stretto legame tra la forma stessa e la destinazione d'uso. Infatti, questi oggetti tendono a mantenere le stesse peculiarità per periodi molto lunghi e, non avendo valenze ornamentali legate alla cultura del tempo, risultano scarsamente datanti²⁶. L'attività agricola, basata principalmente sulla cerealicoltura, insieme a coltivazioni arboree ed orti, trova riscontro nella cultura materiale con oggetti come un falchetto (Tav. IV, 1). A questa attività si aggiunge la tessitura e la conciatura delle pelli, ampiamente attestata a Montecorvino, dal rinvenimento di strumenti come un ago (Tav. V, 1), un ditale (Tav. V, 2), coprifusi (Tav. V, 3) e punteruoli (Tav. V, 4). Infine sono attestati strumenti utilizzati per le attività edilizie, come ad esempio gli scalpelli (Tav. V, 5) e la punta di un trapano (Tav. V, 6), negli ambienti dell'episcopio e saggio II. Ciò potrebbe ricondursi alle

²³ LAPADULA 2003, p. 150.

²⁴ Le tombe rinvenute durante la campagna di scavo del 2016 non presentano oggetti di corredo.

²⁵ LAPADULA 2008, p. 165.

²⁶ ZAGARI 2012, p. 260.

attività legate all'edificazione stessa di tali ambienti o alla funzione di servizio assunta successivamente dagli ambienti. L'assenza di una particolare concentrazione di tali oggetti all'interno di un edificio, esclude, al momento, la presenza di botteghe.

Il cospicuo rinvenimento di oggetti legati alla sfera animale, quali ferri di cavallo e di mulo (Tav. VI, 1), speroni (Tav. VI, 2) e fibbie, durante le indagini effettuate nel saggio III, induce ad ipotizzare la presenza di ambienti adibiti allo stallo degli animali, da soma e non. Da sottolineare è la numerosa presenza di chiodi per la ferratura nei saggi V e VI, oltre agli altri oggetti inerenti la ferratura stessa. Il rinvenimenti di tali manufatti potrebbe collegarsi alla presenza, all'interno di queste aree, di fosse granarie, dove gli animali potrebbero essere stati utilizzati per il trasporto delle derrate. A questi oggetti si aggiunge il rinvenimento di alcuni campanacci, da ricollegare all'allevamento degli ovicaprini, fortemente attestati nel comprensorio della Daunia, dal X al XV secolo, *in primis* per l'approvvigionamento della carne, ma anche per la produzione della lana²⁷, come dimostra il rinvenimenti di strumenti legati alla tessitura. Infine, singolare risulta l'unico esemplare di staffa, proveniente dall'area castrale.

È attestata la presenza di armi e di oggetti metallici legati alla difesa del cavaliere. Si tratta per lo più di punte di lancia (Tav. VII, 1), di balestra (Tav. VII, 2), di freccia (Tav. VII, 3), una piastra da armatura (Tav. VII, 4) e anelli di cotte di maglia (Tav. VII, 4). Ad eccezione di alcuni casi isolati, la maggior parte dei suddetti manufatti proviene dall'area castrale. Le caratteristiche morfologiche delle punte di balestra, escludono il loro utilizzo nell'ambito della caccia, ad eccezione di un unico esemplare di punta di freccia, presumibilmente utilizzata anche per scopi venatori. In base a questi dati, si esclude dunque una significativa attività di caccia, dato confermato dalle analisi archeozoologiche sui reperti faunistici rinvenuti²⁸. Nonostante la limitata quantità di armi e di armamenti rinvenuti, pure si constata l'esistenza di segni di lesioni, forse legate ad attività belliche, individuati su alcuni inumati analizzati.

Il contesto di rinvenimento, il metodo stratigrafico di scavo e la documentazione grafica, con il corretto posizionamento degli *small finds*, combinati con i dati antropologici (per gli oggetti rinvenuti all'interno delle sepolture) e le informazioni relative all'intero panorama della cultura materiale, definito anche dalle altre categorie di manufatti, consentono di disporre di una mole consistente di dati, utili all'analisi di questi oggetti, secondo un approccio che è proprio dell'archeologia della produzione, basata cioè sull'analisi dell'intero ciclo produttivo: produzione, commercializzazione, consumo²⁹. In epoca medievale risulta relativamente comune e semplice l'acquisto del ferro e dei semilavorati in ferro, mentre più difficile era l'approvvigionamento e la lavorazione degli altri metalli. Le indagini di scavo stratigrafico effettua-

²⁷ BUGLIONE ET AL. 2015, p. 191.

²⁸ FAVIA ET AL. 2014, pp. 35-38, tav. 2, figg. 9-10.

²⁹ Cfr. MANNONI, GIANNICCHEDA 1996.

te a Montecorvino, non hanno messo in evidenza tracce di strutture e oggetti legati alla lavorazione del metallo, ma il rinvenimento di scorie e scarti di lavorazione porta a non escludere una probabile lavorazione dei metalli nell'area. Attualmente in Puglia non sono state individuati impianti metallurgici, ad eccezione di fornaci per la fusione delle campane, come nel caso di Canosa, e di fornaci di epoca tardoantica e altomedievale, rinvenute a Vagnari e Faragola³⁰. Al contrario, l'assenza di altri indizi da attribuire ad attività metallurgiche non ci permette di poter chiarire il rapporto dei suddetti indicatori di lavorazione con l'area indagata. Si tratta di materiali che non possiedono datazioni di tipo intrinseco e per questo lo studio deve soffermarsi sulla ricerca di tracce di attività metallurgiche, all'interno della stratigrafia, unita ad indagini archeometriche³¹. La quasi totalità di scorie e scarti di lavorazione proviene dagli ambienti dell'episcopio e dal saggio V, con rare attestazione nelle altre aree indagate. In base all'analisi stratigrafica, è possibile collocare le scorie rinvenute nelle fasi relative al cantiere per l'ampliamento dell'episcopio, tra fine XIII e XIV secolo, per quanto riguarda la scoria rinvenuta nell'ambiente 5, mentre, per quanto riguarda le scorie rinvenute nell'ambiente 24, esse sono presumibilmente da attribuire alla funzione di servizio svolta dall'ambiente stesso, nel quale, come suggerisce il ritrovamento di un falchetto, di una punta di trapano e di altri oggetti, venivano custoditi gli strumenti da lavoro e dove si provvedeva alla loro manutenzione, durante il XIV secolo. Ciò spiegherebbe l'assenza di oggetti utilizzati dai fabbri, come ad esempio l'incudine e tenaglie, e di fornaci, che spesso venivano smontate o distrutte, per recuperare il metallo presente all'interno. Al tempo stesso, si potrebbe ipotizzare l'acquisto di manufatti semilavorati o finiti da insediamenti vicini, come nel caso di Castel Fiorentino, dove sono attestate le fasi di fusione e di lavorazione dei metalli³².

Nonostante il sito sia ubicato in terreni privati, interessati da costanti attività agricole, in particolar modo per la coltivazione del grano, lo sfruttamento antropico del suolo non ha intaccato la stratigrafia, non essendoci stati interventi recenti di tipo invasivo o traumatico. Difatti, fra gli oggetti in metallo, sono stati rinvenuti solo due oggetti datati all'epoca moderna. Nel complesso, lo stato di conservazione è buono.

Attraverso lo studio dei manufatti metallici, è stato possibile delineare alcuni dati di sintesi, che possono contribuire a ricostruire l'assetto socio-economico di Montecorvino. È fondamentale sottolineare la predominanza assoluta dell'utilizzo del ferro, a scapito di materiali preziosi, quali la lega di rame, attestata con il 10,60%. Sorprende il limitato e circoscritto utilizzo del piombo, attestato per il 0,84%, nonostante il suo largo utilizzo nel medioevo nell'ambito dell'architettura³³. La presenza o l'assenza di reperti metallici in un sito, naturalmente, è un dato che permette di com-

³⁰ Cfr. TEMA, LANZA 2005, pp. 329-336; GOFFREDO, MARUOTTI 2012, pp. 256-261.

³¹ MANNONI, CUCCHIARA, RABBI 1994, p. 266.

³² BUSTO 2012, p. 451.

³³ DE GASPERI 2009, p. 199.

prendere la qualità di vita e di benessere³⁴. Inoltre, risulta rilevante l'ulteriore informazione offerta dall'analisi delle tecniche edilizie impiegate: la tecnica ad incastro, utilizzata per gli edifici inerenti l'abitato, e la tecnica ad inchiodatura, praticata per le sedi del potere amministrativo-militare e religioso. A questi dati si aggiunge l'analisi delle 11 tombe rinvenute, delle quali solo quelle individuate all'interno della chiesa presentano un corredo³⁵. La loro posizione "privilegiata" pare combinarsi in effetti con la presenza di alcuni oggetti nelle tombe stesse; questo abbinamento potrebbe far presupporre che gli inumati sepolti all'interno della chiesa fossero personaggi di spicco della comunità. Oltre ad oggetti di corredo personale, peculiare risulta il rinvenimento di un manufatto che, se intenzionalmente posto all'interno della tomba, potrebbe rappresenterebbe un elemento caratterizzato come corredo rituale: un porta stoppino, in lega di rame, utilizzato per le lampade vitree. La sua presenza potrebbe rimandare infatti alla parabola evangelica delle dieci vergini, in cui l'anima si presenta davanti a Dio, portando con sé la lampada accesa; le lucerne e le lampade rappresentano la luce eterna³⁶ e la sopravvivenza dello spirito.

A. S.

BIBLIOGRAFIA

- ARTHUR P., PIEPOLI L. 2011, *L'archeologia del metallo in Terra d'Otranto nel Medioevo*, in C. Giardino, a cura di, *Archeometallurgia: dalla conoscenza alla fruizione*, Atti del workshop (Cavallino (LE), 22-25 maggio 2006), Bari, pp. 243-249.
- BARUZZI M. 1987, *I reperti in ferro dello scavo di Villa Clelia (Imola). Note sull'attrezzatura agricola nell'Altomedioevo*, in Francovich R., a cura di, *Archeologia e storia del Medioevo italiano*, a cura di, Roma, pp. 150-170.
- BELLI M. 2000, *Manufatti metallici. Un confronto fra Rocca San Silvestro e Campiglia Marittima*, III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Brescia, 28 settembre-1 ottobre 2000, pp. 474-480.
- BELLI M. 2002, *I reperti metallici provenienti dallo scavo di Castel di Pietra: studio preliminare dei contesti e presentazione della morfologia tipologica*, in Citter C., a cura di, *Castel di Pietra (Gavorrano-GR): relazione preliminare della campagna 2001 e revisione dei dati di delle precedenti*, "Archeologia Medievale, XXIX", pp. 115-168 (142-162).
- BUSTO A. 2012, *I metalli*, in Calò Mariani M. S., Piponnier, F., Beck, Laganara C., a cura di, *Fiorentino ville désertée. Nel contesto della Capitanata Medievale (ricerche 1982-1993)*, Roma, pp. 449-506.

³⁴ ARTHUR, PIEPOLI 2011, p. 247.

³⁵ Le analisi palopatologiche effettuate dalla dott.ssa Dell'Anno, paiono ben integrate con i dati emersi dallo studio dei manufatti in metallo rinvenuti a Montecorvino (DELL'ANNO 2015-2016).

³⁶ FELLE, DEL MORO, NUZZO 1994, p. 155.

- BUGLIONE ET ALII 2015 = BUGLIONE A., DE VENUTO G., GOFFREDO R., VOLPE G., *Dal Tavoliere alle Murge. Storie di lana, di grano e di sale in Puglia tra età romana e Medioevo*, in Cambi F., De Venuto G., Goffredo R., a cura di, *Storia e archeologia globale – 2, I pascoli, i campi, il mare. Paesaggi d'altura e di pianura in Italia dall'Età del Bronzo al Medioevo*, Bari, pp. 185-244.
- CIMINALE D., GALLO D., NOVIELLO M. 2012, *Indagini non invasive finalizzate allo studio di siti medioevali in Capitanata*, in Favia P., Houben H. e Toomaspoeg K., a cura di, *Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata. Recenti ricerche storiche e archeologiche*. Atti del Convegno internazionale (Foggia-Lucera-Pietramontecorvino, 10-13 giugno 2009), Galatina 2012, pp. 303-315.
- CORRENTE M., MANGIALARDI N. M., MARUOTTI M. 2017, *Cancarro. Una chiesetta di campagna nella Capitanata medievale*, Foggia.
- CORVINO C. 2015, *Montecorvino. Il contributo dell'antracologia per la ricostruzione dei paesaggi naturali e dell'interazione uomo-ambiente*, in Volpe G., a cura di, *Storia e archeologia globale – I*, Bari, pp. 35-41.
- DEGASPERI A. 2009, *I manufatti in metallo*, in Arthur P., Bruno B., a cura di, *Il complesso tardo-antico ed alto-medievale dei SS. Cosma e Damiano, detto Le Centoporte, Giurdignano (LE): scavi 1993 – 1996*, Galatina, pp. 187-200.
- DELL'ANNO V. 2015-2016, *Aspetti bioculturali nella Capitanata Medievale: il sito di Montecorvino*, Tesi di Laurea Magistrale in Archeologia, Università degli Studi di Foggia.
- DE SANTIS P. 1994, *Elementi di corredo nei sepolcri delle catacombe romane: l'esempio della regione di Leone e della galleria Bb nella catacomba di Commodilla, «Vetere Christianorum»*, XXXI, pp. 23-51.
- FAVIA P., VIOLANTE F., DE VENUTO G. 2014, *Quadri insediativi e paesaggio agrario della Puglia settentrionale tra X e XI secolo*, in Bonini G., Visentin C., a cura di, *Paesaggi in trasformazione. Teorie e pratiche della ricerca a cinquant'anni dalla Storia del paesaggio agrario italiano di Emilio Sereni*, Bologna, pp. 213-218.
- FAVIA P., VALENZANO V. 2010, *Reperti delle frequentazioni tardomedioevali e delle fasi finali dell'occupazione dell'insediamento di Montecorvino (Foggia): il contributo delle informazioni ceramiche ai fini dello studio dell'abbandono del sito*, in *La ceramica nei periodi di transizione. Novità e persistenze nel Mediterraneo tra XII e XVI secolo Atti del XLIII Convegno Internazionale della ceramica* (Savona, Complesso monumentale del Priamar 28 – 29 maggio 2010), Albisola 2010, pp. 241-260.
- FAVIA ET ALII 2014 = FAVIA P., CORVINO C., DE VENUTO G., MARUOTTI M., MUCCIOLO S., VALENZANO V., *Modelli di trattamento degli alimenti in un contesto castrense medievale: la cucina e la dispensa della Rocca di Montecorvino*, in: «*Facta. Journal of Late Roman, Medieval and Post-Medieval Material Culture Studies*», 8, pp. 25-56.
- FAVIA ET ALII 2015a = FAVIA P., GIULIANI R., CARDONE A., CORVINO C., MARUOTTI M., MENANNO P., VALENZANO V. 2015, *La ricerca archeologica sul sito di Montecorvino. Le campagne di scavo 2011-2014*, in Gravina A., a cura di, *Atti del 35° Convegno Nazionale sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia* (San Severo 15-16 novembre 2014), 2 tomi, San Severo, I, 141-164.
- FAVIA ET ALII 2015b = FAVIA P., GIULIANI R., CORVINO C., MARUOTTI M., MENANNO P., VA-

- LENZANO V. 2015, *Montecorvino. Parabola insediativa di una cittadina dei Monti Dauni fra XI e XVI secolo*, in Arthur P., Leo Imperiale M., a cura di, Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Lecce 9-12 settembre 2015), 2 voll., Sesto Fiorentino, I, 191-196.
- FELLE A. E., DEL MORO M. P., NUZZO D. 1994, *Elementi di «corredo-arredo»*, "Rivista di Archeologia Cristiana", LXX, pp. 89-158.
- GIANNETTI F., GIULIANI R., TURCHIANO M. 2017, *Vetro e alimentazione fra Tardoantico e Medioevo: riflessioni a partire da alcuni casi di studio della Puglia centrosettentrionale*, in Ciappi S., Diani M. G., Ubaldi M., a cura di, *Vetro e alimentazione*. Atti delle XVIII Giornate Nazionali di Studio sul Vetro. Comitato Nazionale Italiano AIHV (Pavia, 16-17 maggio 2015), Cremona 2017, pp. 55-77.
- GIANNICCHEDDA ET AL. 2005 = GIANNICCHEDDA E., GIULIANI R., LAPADULA E., VONA F., *Attività fusoria medievale a Canosa (BA)*, "Archeologia Medievale", XXXII, pp. 157-171.
- GIARDINO C. 2010, *I metalli nel mondo antico: introduzione all'archeometallurgia*, Bari.
- GIULIANI R. 2011, *L'edilizia di XI secolo nella Puglia centro-settentrionale: problemi e prospettive di ricerca alla luce di alcuni casi di studio*, in Favia P., De Venuto G., a cura di, *La Capitanata e l'Italia meridionale nel secolo li. Da Bisanzio ai Normanni*. Atti delle II Giornate Medievali di Capitanata (Apricena (FG), 16-17 aprile 2005), Bari, pp. 189-232.
- GIULIANI R., CARDONE A., MANGIALARDI N. M., 2015, *Ricerche archeologiche sulle architetture di Capitanata: dalla fase analitica alla ricostruzione degli edifici, dei cantieri* in Arthur P., Leo Imperiale M., a cura di, VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Lecce, 9-12 settembre 2015), 2 volumi, Sesto Fiorentino 2015, II, pp. 226-231.
- GIULIANI R., IGNELZI A. 2012, *Produzione e circolazione dei manufatti vitrei nella Capitanata basso medievale alla luce di alcuni contesti di scavo (Montecorvino, S. Lorenzo in Carmignano e Masseria Pantano presso Foggia)*, in Coscarella A., a cura di, *Il vetro in Italia: testimonianze, produzioni, commerci in età bassomedievale. Il vetro in Calabria: vecchie scoperte, nuove acquisizioni*. Atti delle XV Giornate di Studio sul Vetro dell'Association International pour l'Histoire du Verre (Rende 9-11 giugno 2011), Rossano Calabro, pp. 201-220.
- GOFFREDO R., MARUOTTI M. 2012, *Il lavoro per il lavoro: fabbri, officine e cultura materiale nell'insediamento altomedievale di Faragola (Ascoli Satriano)*, Atti VI Congresso Nazionale Archeologia Medievale, Firenze, pp. 256-261.
- LAPADULA E. 2003, *Oggetti accessori dell'abbigliamento di età bassomedievale in Terra d'Otranto*, in Fiorillo R., Peduto P., a cura di, in Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Salerno, 2-5 ottobre 2003), Firenze, pp. 147-152.
- LAPADULA E. 2008, *Oggetti e accessori dell'abbigliamento, di ordinamento e di uso personale dal cimitero bassomedievale di Roca Vecchia (LE)*, «Studi di Antichità», 12, pp. 151-169.
- MANNONI T., CUCCHIARA A., RABBI F. 1994, *Scorie e forni di S. Giulia e la metallurgia nel Medioevo*, in Mannoni T., a cura di, 4. *Archeologia delle tecniche produttive*, Genova, 1994, pp. 266-270.

- MANNONI T., GIANNICCHEDDA E. 1996, *Archeologia della produzione*, Torino.
- MARTORELLI R. 2005, *I metalli*, in Gandolfi D., a cura di, *La ceramica e i metalli di età romana: classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera, pp. 453-468.
- SOGLIANI F. 1995, *Utensili, armi e ornamenti di età medievale da Montale e Gorzano*, Modena.
- SOGLIANI F. 2001, *La cultura materiale a S. Vincenzo al Volturno. Primi dati per un repertorio di manufatti metallici*, II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Brescia, 28 settembre-1 ottobre 2000), pp. 468-473.
- SOGLIANI F. 2008, *Proposte di ricostruzione dell'arredo di alcuni ambienti monastici fra IX e XI secolo sulla base dei nuovi dati di scavo del monastero volturnese*, in De Rubéis, Marazzi F., *Monasteri in Europa occidentale, secoli VIII-XI: topografia e strutture*. Atti del Convegno Internazionale, Museo Archeologico di Castel San Vincenzo, 23-26 settembre 2004, Roma, pp. 523-550.
- TEMA E., LANZA R. 2005, *Indagine archeomagnetica sulle fornaci rinvenute negli scavi di Vagnari e Faragola*, in Volpe G, Turchiano M., a cura di, *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia Meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e Altomedioevo in Italia Meridionale, (Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari, pp. 329-336.
- VALENZANO V. 2014, *Indicatori di produzione dal sito di Montecorvino* (Foggia). in *Ceramica e architettura*. Atti del XVI Convegno Internazionale della ceramica (Savona, 24-25 maggio 2013) Albisola 2014, pp. 379-384.
- VALENZANO V. 2016, *I vasaï di Montecorvino. Aggiornamento sulla produzione di Proto-maiolica nel foggiano*, in Giorgio M., a cura di, *Storie {di} Ceramiche 2 – Maioliche “Arcaiche”*. Atti della Seconda Giornata di Studio in ricordo di Graziella Berti a due anni dalla scomparsa (Pisa, 11 giugno 2015), Sesto Fiorentino (FI) 2016, pp. 39-46.
- ZAGARI F. 2005, *Il metallo nel medioevo: tecniche, strutture, manufatti*, Roma.
- ZAGARI F. 2012, *I metalli*, in Stasolla F. R., a cura di, *Leopoli – Cencelle: il quartiere sud – orientale*, Spoleto, pp. 252-273.



Fig. 1 – Il sito di Montecorvino
 a. Vista di insieme. b. L'area castrense; c. Il complesso episcopale; d. Il settore insediativo ai piedi del castrum.



Fig. 2 – Gli ambienti della cucina e della dispensa nell'area castrense di Montecorvino.

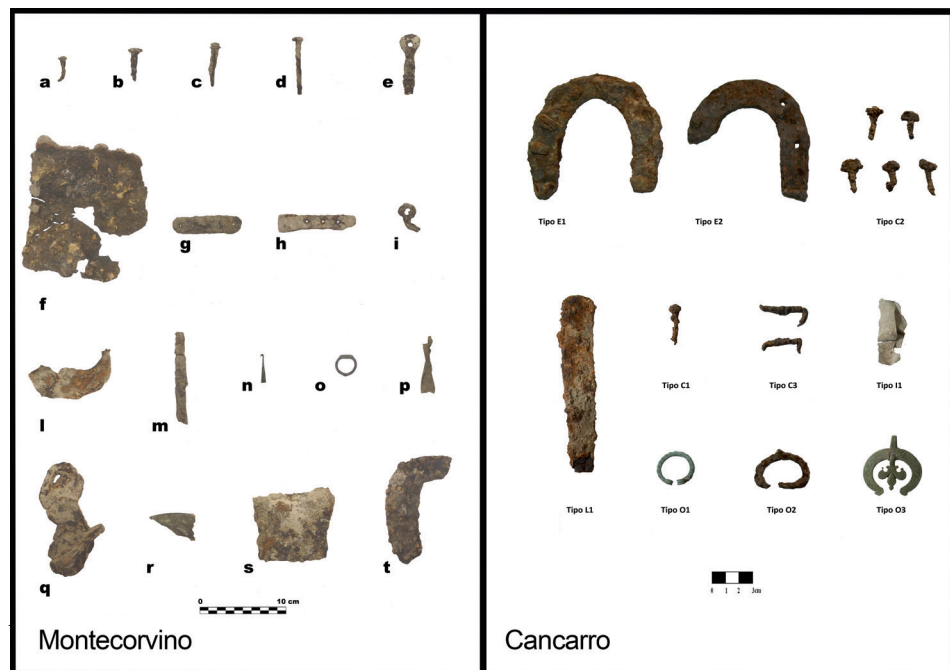
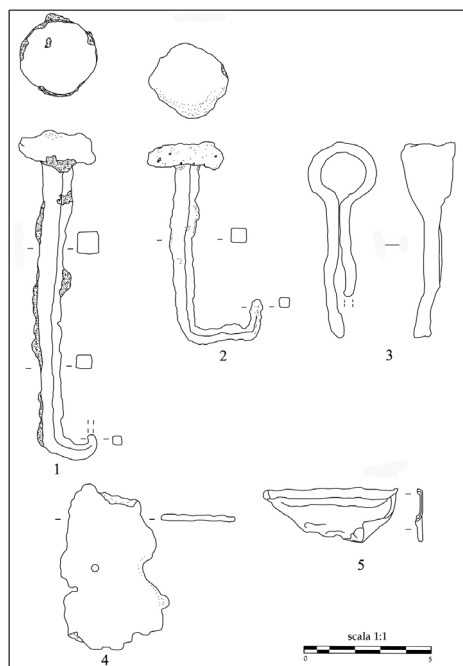


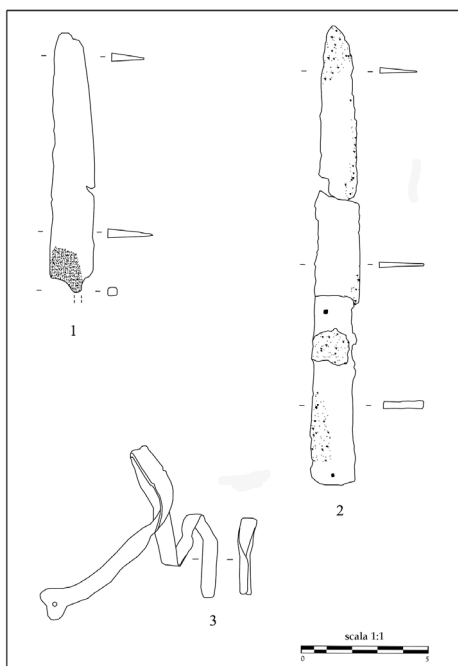
Fig. 3 – I reperti metallici provenienti dalla cucina e dalla dispensa del castrum di Montecorvino e dal sito di Cancarro.



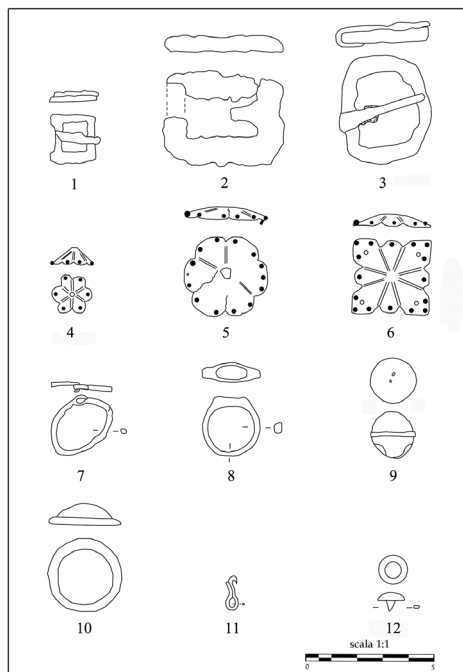
Fig. 4 – La chiesetta rurale bassomedievale di Cancarro.



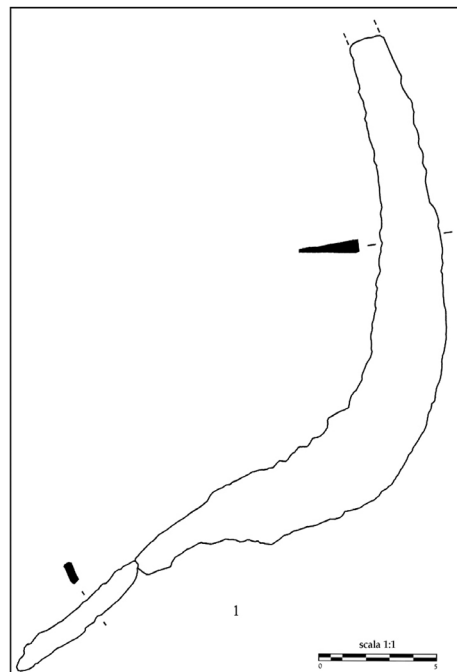
Tav. I: Oggetti legati all'edilizia.



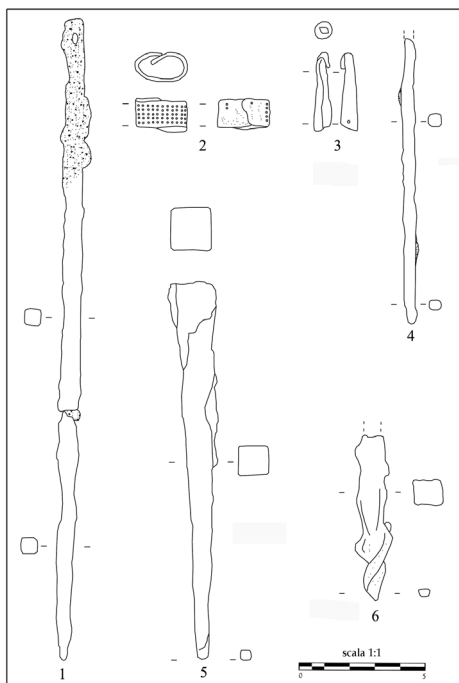
Tav. II: Suppellettile.



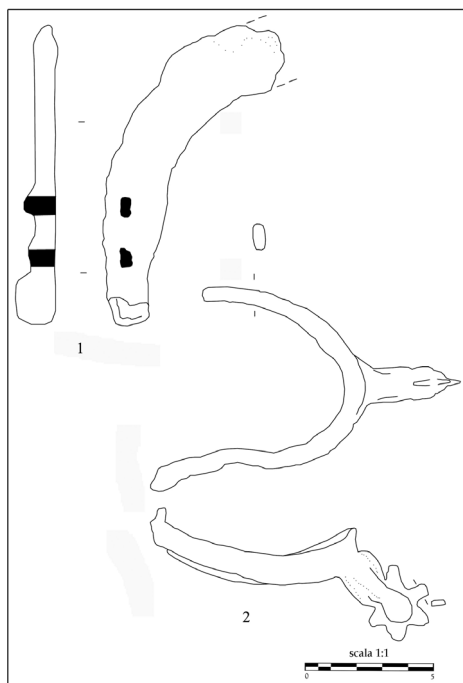
Tav. III: Oggetti legati alla persona.



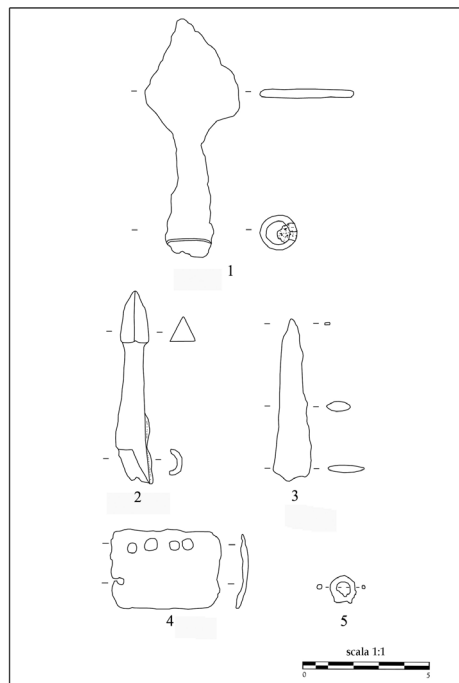
Tav. IV: Strumenti da lavoro.



Tav. V: Strumenti da lavoro.



Tav. VI: Finimenti per animali.



Tav. VII: Equipaggiamento militare.

INDICE

LUCA D'ALTILIA, PASQUALE FAVIA <i>La ricerca archeologica su Montecorvino: il contributo delle nuove tecnologie per l'analisi dell'insediamento e del rapporto fra il sito e il territorio . . .</i>	pag. 3
ARMANDO GRAVINA <i>Alcuni elementi scultorei altomedioevali nella Daunia centro-occidentale</i>	» 19
GIULIANA MASSIMO <i>Scultura per l'arredo liturgico medievale in Capitanata. . .</i>	» 47
MARCO MARUOTTI, ANNA SURDO, PASQUALE FAVIA <i>Primo studio dei reperti metallici dello scavo di Montecorvino; note di metodo e inquadramento preliminare</i>	» 73
GIUSEPPE DI PERNA <i>La transizione dal mondo bizantino a quello normanno nella Capitanata settentrionale</i>	» 93
PASQUALE CORSI <i>Soggiorni ed itinerari di Federico II nella "Magna Capitana". Alcuni esempi.</i>	» 119
MARCO TROTTA <i>Il culto dell'Arcangelo tra Roma e il Gargano: i dies festi . .</i>	» 131
LIDYA COLANGELO <i>Culti e devozioni in Capitanata lungo le vie dei tratturi. . .</i>	» 145
MARIA C. NARDELLA <i>Il Fondo Affari Demaniali dell'Archivio di Stato di Foggia . .</i>	» 161
EBE RITA AZZARONE <i>Luoghi di culto mariano sulla via di frati, pastori e pellegrini in Capitanata. La chiesa di Santa Maria della Pietà a Lucera e il santuario della Madonna di Loreto a Peschici</i>	» 171

GIUSEPPE POLI		
<i>L'esigenza di ripopolare e trasformare il Tavoliere</i>		
<i>alla fine del Settecento</i>	pag.	191
CHRISTIAN DE LETTERIIS		
<i>Crescenzo Trinchese e i marmi della SS. Trinità</i>		
<i>a San Severo. Nuovi documenti</i>	»	201
NICOLETTA ALTIERI		
<i>Il Brigantaggio ad Orsara di Puglia nel Decennio Francese</i>	»	221
LEONARDA POPPA		
<i>Episodi delle lotte demaniali: la marcia su Napoli</i>		
<i>dei contadini orsaresi nel primo Ottocento</i>	»	229
MARIANNA IAFELICE		
<i>I libri degli Agostiniani e dei frati del Terz'Ordine di San Francesco</i>		
<i>di San Severo nell'Inchiesta della Congregazione dell'Indice</i>		
<i>alla fine del XVI secolo</i>	»	235
MICHELE FERRI		
<i>Giovanni Maria Tomas e Lucio Costan</i>		
<i>e la fabbrica di rosoli in Rodi Garganico</i>	»	243
GIUSEPPE TRINCUCI		
<i>Luigi Gamberale, un importante innovatore</i>		
<i>del sistema scolastico italiano tra il 1800 e il 1900</i>	»	255